

## Il principio di Benedetto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Milena Bonvissuto**

**IL PRINCIPIO DI BENEDETTO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Milena Bonvissuto**  
Tutti i diritti riservati

*“A Benedetto uomo d'altri tempi.”*



## Riflessioni

Una mattina si accese la tv con una notizia strana, tutti i tg parlavano di un virus sviluppatosi in Cina per la precisione a Wuhan, era dicembre del 2019. Nessuno ci fece tanto caso i primi giorni, l'Europa era lontana ci cullavamo che non sarebbe mai arrivato, ma come la peste nera raccontata dal Manzoni, il virus prese piede. Il 30 gennaio l'OMS dichiara emergenza globale! E l'11 marzo la pandemia. Il mondo si fermò con una parola "lockdown". Un silenzio innaturale per il mondo intero, le strade deserte, locali chiusi e tanti ordini da eseguire. La prima cosa che si dovette abbandonare fu il sorriso coperto da mascherine, niente abbracci, niente strette di mano. Nelle case si sente l'angoscia di chi avendo genitori i fratelli i nonni anche l'amico lontano di non vederlo più perché il virus dal nome Covid 19 non rispar-

miava e non risparmia nessuno. Tutti ricorderemo il 2019 come l'anno in cui l'uomo divenne impotente, ma c'era ancora un po' di speranza. Restavamo e restiamo attaccati alle notizie del DPCM prima con il presidente Conte e nel 2020 con il Presidente Draghi, si perché pur avendo vaccini la situazione non è migliorata più di tanto. Divisi a colori: rosso, giallo, arancione e bianco abbiamo perso tanto non solo economicamente, ma si sono distrutte famiglie si è perso lavoro e la gente non ha più voglia di ridere. Quando ancora il mondo era speranzosa e non voleva abbandonarsi alla solitudine ha iniziato a cantare e a chiamarsi tra i balconi a cucinare e riscoprire vecchi valori al motto:

“Tutto andrà bene”.

I mesi però passano la scuola non è più come prima. Ora si studia in DAD e non si sentono più le grida stonate dei bambini e i rimproveri dei maestri, non ci sono più compleanni né matrimoni affollati, non si prende un treno, un autobus un aereo se non per motivi validi e con una giustificazione chiamata autocertificazione. Insomma una libertà controllata con tante forme di ribellione, perché le regole per il genere umano sono catene e stranamente come una punizione divina gli animali riconquistano il territorio e l'uomo sta nelle gabbie dorate.



Quando finirà la pandemia non lo sappiamo, ma il mondo ha bisogno di normalità, ma tarda ad arrivare, anzi ci sono altri avvenimenti che verranno scritti sugli annali storici. Oggi 9 aprile, dopo aver appreso anche che la corona ha perso il Principe Filippo d'Inghilterra e osservando la regina, capisco come i doveri vanno oltre lo stesso dolore e che la solitudine lede non solo il corpo ma anche l'anima.

Nella mia vita ho incontrato una moltitudine di persone ma una sola persona mi ha dato delle strane emozioni, un uomo che ha attraversato un secolo, così stasera mentre fuori la notte è silenziosa e in lontananza sento le onde del mare infrangersi negli scogli, voglio raccontarvi la vita di un uomo che mi ha aperto il suo cuore e dato notizie dell'evolversi di una città.

Attraversando quasi un secolo ad arrivare ad oggi ma con l'eleganza di un uomo d'altri tempi.

## **Il principio di Benedetto**

Se il destino sceglie per noi, cosa possiamo fare noi così piccoli nei suoi confronti? Credo che nella vita sia tutto già scritto e se quel giorno invernale il fato ha voluto che io varcassi quella soglia, era già probabile che il disegno doveva essere trasportato sulla tela.

Quella sera ero impaurita e quasi avevo il timore di essere scomoda ma degli occhi lucidi mi scrutavano e i miei movimenti rallentavano mentre i miei battiti acceleravano, ma quella casa aveva un'aria così familiare che mi sembrò quasi di conoscerla.

Un'aria familiare che mi portarono indietro di tanti anni prima, quando ancora si poteva ridere con la spensieratezza che la vita sarebbe stata sempre colorata.

Una semplice stretta di mano e uno sguardo basso mi congedarono da colui il quale mi ac-

cennò un sorriso non di un addio, ma di un ar-  
rivederci e non a lunga scadenza ma ad un im-  
minente futuro.

Una volta avvolta capisci che non sempre bi-  
sogna essere eclatanti nei gesti perché basta un  
fiore colto con amore che fa la differenza. Pri-  
ma di lasciarlo però mi tenne la mano e mi dis-  
se se avessi visto le ginestre, io risposi di sì ma  
lui continuo dicendomi che le ginestre fiorisco-  
no nelle avversità e a volte sui terreni aridi e co-  
sì succede che quando il vento li agita lui ne  
sente il profumo che si posa sulla sua anima  
come una carezza arrivata al di là del cielo. Mi  
accarezzo il viso e mi benedì.

Quando vidi nuovamente quell'uomo, era lì  
appoggiato ad un bastone e attorniato dai suoi  
cani guardava il cielo come se stesse conversan-  
do con qualcuno, il suo sorriso effimero mi die-  
de l'impressione di un vecchio quadro dove c'è  
tanta esperienza, tanta gioia e tanto dolore. Vo-  
levo che il tempo per un solo istante si fermasse  
volevo... Volevo leggergli nell'anima perché for-  
se anch'io cercavo delle risposte, ma lui si ac-  
corse di me. Mi sorrise e mi ordinò di stare in  
macchina, aprì i cancelli e mentre attraversavo  
il viale, mi riordinò di star ferma, non ebbi il  
tempo di pensare che i cani al suo comando fu-

rono dentro il recinto, tranne uno, Rex il più anziano.

Mi vennero incontro e mi aprì la portiera, scesi dall'auto e un abbraccio mi avvolse con una frase che mi disarmò: «Benvenuta nella mia casa, è da tanto che ti aspettavo.» Stavo per rispondere quando mi arrivò il terzo ordine: «Fai il giro e vai al portone d'ingresso, ti apro.» Ecco che in quel momento persi tutta la mia sicurezza e mi arrabbiai tanto da non stare attenta a dove mettesti i piedi, infatti, infilai un tacco nell'unica fessura che forse vi era in quel giardino: «Cavolo!» Pensai. «Poteva farmi entrare anche dalla seconda entrata, iniziamo bene.» Non finii di parlare che sentii le mandate del portone, di certo era da un po' che non era aperto, entrai e salimmo le scale uno dietro l'altro con rispettoso silenzio, spazi ampi riempiti di vasi con margherite gialle. Una casa con un immenso androne come quello dei grandi antichi palazzi come se l'intento era di ricevere gente e fare grandi feste.

Mi ritrovai al punto di partenza di qualche mese fa, Rosa mi accolse con un sorriso che mi fece tirare un sospiro di sollievo, tutto profumava di limone. Un barboncino bianco si mise ad abbaiare, ma io rimasi ferma mi sedetti nel medesimo momento in cui mi fu rivolto l'invito.